

Inutili le proteste dei residenti

Via del Melone L'ambulatorio chiude il 2 maggio

Il centro medico
raggiunge
un'utenza
di circa 60 mila
persone all'anno
Soprattutto anziani

Si chiude. Il Poliambulatorio di via del Melone dal 2 maggio non sarà più in attività. L'ultimo presidio sanitario del centro storico, dove transitano ogni anno tra le 50 e le 60 mila persone, con un'utenza composta per lo più da *over* sessanta, e dove vengono eseguiti dai 30 ai 53 prelievi al giorno, ferma i battenti. Un freddo comunicato, affisso sulle vetrate, lo annuncia a chi va a prenotare un'analisi. Nessuna prenotazione, però, può ormai essere accettata con facilità. «Si sta creando così un vuoto di servizio - afferma Viviana Piccirilli Di Capua, dell'Associazione abitanti centro storico - Perché, se in questi giorni si va a chiedere una visita con il proprio medico specialistico, la risposta è che bisogna fare il numero verde. Ma come si fa poi a sapere dove è finito il proprio specialista? Le persone anziane hanno difficoltà a cambiare il medico che le conosce e al quale sono abituate. La comunicazione doveva arrivare prima, nei tempi e nei modi da non lasciare questo vuoto».

La battaglia affinché il poliambulatorio di via del Melone non chiudesse è stata lunga. Ed è durata più di quattro anni, da quando vi fu una raccolta di oltre seimila firme nel 2003 per la salvezza del poliambulatorio,

che ha centoquindici pazienti iscritti. E che adesso, con una piantina (dove sono segnalate solo le fermate metrò e non la rete dei bus) fornita dalla Asl RmA, sulla «Rete dei servizi sanitari nel I distretto» dovranno

fare la caccia al tesoro per ritrovare il loro specialista e confidare negli ospedali Nuovo Regina Margherita e San Giacomo «dove il potenziamento dell'offerta di prestazioni specialistiche sarà ulteriormente perseguito nei prossimi mesi», come è scritto nella comunicazione ai cittadini. E si parla del poliambulatorio di via San Martino della Battaglia, di quello di via Luzzati che «entro la fine del 2007

sarà riaperto, completamente ristrutturato», con tanto di Tac e la possibilità di effettuare esami cardiologici. In più «vi sono 31 ambulatori accreditati», annuncia il freddo comunicato.

«Conosciamo i problemi economici e di risanamento della sanità laziale - aggiunge Viviana Piccirilli Di Capua - Ma non capiamo perché si debba colpire un presidio che era entrato nella vita dei residenti del centro storico. Qui le prenotazioni permettevano di effettuare un esame in circa 15 giorni, adesso quanto si dovrà attendere, conoscendo le liste di attesa dei due ospedali? Questo aspetto altamente sociale, perché tocca la salute pubblica dei cittadini - conclude - è in realtà altamente abbandonato dalla politica nel territorio del centro storico».

L. Gar.